

Arquata Scrivia

La programmazione ha limitato il virus

■ «Oggi senz'altro parliamo della pandemia con meno patema d'animo, ma sarebbe un grosso errore se trascurassimo i protocolli sanitari». Parole decise quelle di Armando Gotta, presidente della Croce Verde Arquatese che ha operato per tutti i mesi dell'emergenza sanitaria.

«I quattro mesi trascorsi convivendo con il coronavirus li ho ancora molto presenti, dal giorno in cui a febbraio è partito l'allarme di presenziamento degli aeroporti per gli arrivi dalle zone potenzialmente pericolose. Abbiamo dovuto imparare molto in fretta tutti i protocolli e metterli in pratica per evitare di contagiarsi anche noi e soprattutto nei primi giorni era un continuo cercare con lo sguardo un segno di conforto: noi verso infermieri e dottori e i pazienti, terrorizzati, verso di noi».

Un servizio 24h su 24

Nel periodo di riferimento la

Croce Verde Arquatese ha trasportato circa 200 persone presso gli ospedali di Novi, Tortona e Alessandria grazie ai suoi volontari che hanno continuato a garantire il servizio del 118 senza interruzioni ventiquattr'ore su ventiquattro oltre ai servizi di trasporto per le cure ambulatoriali sopportando carichi di lavoro eccezionali.

La collaborazione fra volontari e la condivisione delle esperienze specie nell'approccio domiciliare ai pazienti ha aiutato a diminuire il rischio di contagio, tanto che alla fine Arquata Scrivia è risultato uno dei comuni con meno infetti e casi in quarantena dell'intera provincia.

«Abbiamo incontrato non poche difficoltà nel reperire i dispositivi di protezione da indossare durante i turni. Grazie all'aiuto economico ricevuto da alcune famiglie della zona così come da società e indu-

strie siamo sempre riusciti a operare in sicurezza e ad avere gli strumenti per sanificare mezzi e persone sottoposti a rischio contagio. Anche il sindaco Alberto Basso si è mostrato molto collaborativo: con lui abbiamo passato molto tempo nella definizione e nella gestione della mappa degli infetti nel territorio comunale».

Un augurio per il futuro

Un grande lavoro da parte di tutti che si spera abbia un riscontro nel futuro e non solo nel presente: «Mi auguro - chiosa Gotta - che questi sacrifici, l'incontrarsi al cambio turno ormai esausti e accaldati con i segni sul viso delle maschere e degli occhiali, possano portare noi per primi noi volontari a una crescita professionale e poi la popolazione di Arquata Scrivia e non solo a una crescita di considerazione e affetto verso la Croce Verde».

MARCO GOTTA



FOTO DI GRUPPO I militi della Croce Verde Arquatese tutti insieme durante una festa prima del Covid

